

# Rassegna Stampa

di Venerdì 9 giugno 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Busia boccia il ponte sullo Stretto: pericolo per lo Stato (F.Landolfi)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>In ritardo i cantieri per banda larga fissa e 5G (C.Fotina)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Salvini: fuori le direttrici Roma-Pescara e Palermo-Catania (F.Landolfi)</i>	5
10	Corriere della Sera	09/06/2023	<i>L'Anac boccia il Ponte sullo Stretto: troppi rischi per la parte pubblica (M.Cremonesi)</i>	7
37	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Ponte, costi saliti a 13,5 miliardi (A.Mascolini)</i>	9
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Edilizia, riaperto il dossier per il nuovo Testo unico (G.Latour)</i>	10
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Pnrr: il 22% dei progetti (118 su 527) e' incagliato. Gentiloni: terza rata a giugno (M.Perrone)</i>	13
1	Corriere della Sera	09/06/2023	<i>"Ereditati con il Pnrr tanti ostacoli e ritardi" (E.Marro)</i>	15
34	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Recovery, dal 1° luglio appalti a rischio blocco (M.Barbero)</i>	17
37	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Anac sui requisiti delle societa' in house</i>	18
38	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Efficienza energetica L'Emilia Romagna stanziata 2,6 milioni</i>	19
38	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Forestazione urbana, fondi Pnrr (M.Finali)</i>	20
39	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Il codice appalti parte dal principio del risultato (G.Russo)</i>	21
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	09/06/2023	<i>Caput Mundi, 500 milioni a rischio (F.Fiorentino)</i>	22
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
18	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Aggiornare le competenze per reggere l'urto della rivoluzione tecnologica (L.Becchetti)</i>	24
<b>Rubrica Imprese</b>				
21	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Le reti gas cruciali per la transizione green (C.Dominelli)</i>	26
<b>Rubrica Lavoro</b>				
29	Corriere della Sera	09/06/2023	<i>Lavoro agile, proroga in azienda. Contratti, rinnovi senza causale (C.Voltattorni)</i>	27
1	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Il Pnrr snobba donne e giovani (F.Cerisano)</i>	29
<b>Rubrica Economia</b>				
26	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Flat tax anche all'ex forfettario (G.Mandolesi)</i>	30
<b>Rubrica Energia</b>				
12	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Idrogeno verde ed economico (C.Pelanda)</i>	31
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
30	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Per i geometri una formazione su misura (S.D'alessio)</i>	32
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
30	Italia Oggi	09/06/2023	<i>Digitalizzazione nella p. a. Una chance per i legali (S.D'alessio)</i>	33
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
32	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Appalto irregolare anche senza condanna (G.Negri)</i>	34
32	Il Sole 24 Ore	09/06/2023	<i>Sugli affidamenti diretti possibile fuga in avanti rispetto alle norme Ue (O.Granato)</i>	35

LA RELAZIONE ANAC

Busia boccia il ponte sullo Stretto: pericolo per lo Stato

# Busia: Ponte sullo Stretto, troppi rischi per lo Stato

Flavia Landolfi — a pag.13

**La relazione Anac.** Il presidente dell'Anticorruzione avverte sugli «squilibri» del progetto Alert anche sulla «controllabilità» del Pnrr. Boom degli appalti nel 2022 a quota 290 miliardi

**Flavia Landolfi**  
ROMA

Dalla "conta" dei numeri degli appalti alla riforma del Codice passando per il Ponte sullo Stretto e il tema al centro del dibattito pubblico: il Pnrr, con i controlli e le necessarie modifiche. E una concorrenza con il fiato corto per le grandi opere, dominate da pochissimi operatori, meno di otto nelle gare dei lavori. Senza dimenticare le novità in arrivo, come la questione della qualificazione delle stazioni appaltanti che dovrà entrare in funzione nel nuovo assetto tra poche settimane, il 1° luglio. È una relazione a tutto campo quella che il presidente di Anac, Giuseppe Busia, ha scandito ieri alla Camera dei deputati davanti al mondo della politica, delle istituzioni, ma anche imprese e professionisti.

Una relazione che fa il punto sui numeri, consegnando un quadro di un settore a dir poco frizzante. Grazie - va detto - alla scoppiettante locomotiva del Pnrr, un acceleratore inedito per le gare di lavori e servizi. Secondo i dati Anac, il valore complessivo degli appalti di lavori, servizi e forniture di importo superiore a 40.000 euro nel 2022 è stato di 289,8 miliardi di euro, a fronte dei quasi 207,7 miliardi dell'anno precedente, con un incremento del 39,5% rispetto

al 2021 (+82,1 miliardi di euro) e del 56,2% rispetto al 2020 (+104,2 miliardi di euro), quando il valore degli appalti si era attestato su 185,4 miliardi. Si tratta di un vero e proprio record negli ultimi 5 anni, con un raddoppio rispetto al 2018. È guidato dal settore dei lavori con un incremento del 139,7%, con 108,1 miliardi di euro del 2022 rispetto ai 45,1 miliardi del 2021.

Ma è sul controllo della corruzione che Anac riserva le sue stoccate più affilate. A cominciare dal dossier Ponte sullo Stretto sul quale Busia aveva già sollevato il sopracciglio in audizione alle Camere per l'approvazione del decreto. L'opera per Anac rientra nella categoria del partenariato pubblico-privato, dove «sempre più spesso rileviamo uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi». Il presidente dell'Anticorruzione rileva anche di aver proposto modifiche «per rafforzare le garanzie della parte pubblica» che però, dice, sono caduti nel vuoto. Non tarda la risposta di Salvini affidata a una nota del ministero: le preoccupazioni di Anac sul Ponte, è la risposta, «sono totalmente infondate», anche «perché verrà nominato un responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza» e in accordo con

**LA STOCCATA**  
**Non è mancato un richiamo alla parità di genere e al suo svuotamento nei bandi di gara**

il Viminale «sarà sottoscritto il Protocollo Legalità che garantisce procedure di controllo ancora più efficaci».

Il faro di Anac si accende anche sul Pnrr. E nei giorni che precedono la cancellazione dell'abuso di ufficio e la limitazione del reato di traffico di influenze, il presidente Anac non fa mistero di nutrire qualche preoccupazione anche per il Piano. Lo definisce «strategico» per l'idea che lo sostiene, perché «impegna l'intero Paese per più anni coinvolgendo le istituzioni dei diversi livelli territoriali e tutti i governi, di qualsiasi colore politico». Ma avverte che la «precondizione» è «la massima trasparenza e controllabilità dei progetti e dello stato degli investimenti» anche per «evitare che le tante risorse indubbiamente oggetto di appetiti della criminalità e del malaffare, finiscano in mani sbagliate». Molte le osservazioni sul Codice degli appalti, da quello a cascata alla mancata introduzione dell'obbligo di dichiarare il titolare effettivo dell'impresa: per Busia sono tutte «scorciatoie meno efficienti e foriere di rischi».

Infine un richiamo alla clausola sulla parità di genere e al suo svuotamento nei bandi di gara. Un'occasione mancata «sulla quale - ha detto Busia - bisogna insistere e continuare a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SVOLTA DIGITALE**

# In ritardo i cantieri per banda larga fissa e 5G

**Carminé Fotina**  
—a pag. 5

## In ritardo i cantieri per banda larga fissa e 5G

### Digitale

#### Pesano le complicazioni per il reperimento di materie prime e manodopera

Con 5,4 miliardi di euro registrati sul sistema Regis, la missione relativa a "Investimenti per le connessioni internet veloci banda ultra-larga e 5G" è la terza per entità tra quelle che compongono il Pnrr. Ed è dunque molto rilevante che venga citata tra quelle che soffrono un quadro attuativo in difficoltà. La terza relazione del governo sul Pnrr, appena trasmessa al Parlamento, parla espressamente di «ritardi a causa di criticità riscontrate per il reperimento delle

materie prime e della manodopera necessaria per la realizzazione dei lavori oltre che a difficoltà legate alla definizione e attuazione della misura». La relazione ricorda anche le norme di semplificazione dedicate al settore che sono state inserite nel Dl 13/2023, il cosiddetto decreto Pnrr-3), ma da quanto è possibile ricostruire questo finora non è bastato a dare una scossa agli operatori aggiudicatari. Il problema è più ampio e non a caso all'inizio di aprile il Comitato interministeriale per la transizione digitale ha assunto la decisione di modificare alcuni punti della Strategia per la banda ultralarga con una revisione che si sarebbe dovuta concludere proprio in questi giorni. C'è in gioco anche il reimpiego di quasi 1,5 miliardi avanzati dallo schema originario dei bandi di gara: per ora circa 500 sono stati prenotati per co-

finanziare un progetto di Fs sull'utilizzo della rete ferroviaria per contribuire alla copertura della banda ultralarga. In discussione, su richiesta degli aggiudicatari, c'è anche lo spostamento in avanti di alcune scadenze intermedie (inserirle nei bandi ma non vincolanti con la Ue) sulla quota di copertura da assicurare.

Sempre in tema di Pnrr, anche se si tratta di una misura diversa dalla missione relativa alle reti veloci, le Regioni hanno firmato i piani operativi che permetteranno di utilizzare 135 milioni per la realizzazione di 3 mila "punti di facilitazione digitale" sul territorio, presidi dove si fornirà assistenza sull'accesso ai servizi online alle persone più in difficoltà sulle competenze digitali, come gli anziani.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attesa la revisione della strategia annunciata dal Comitato interministeriale per il digitale**





**INFRASTRUTTURE**

Salvini: fuori  
le direttrici  
Roma-Pescara e  
Palermo-Catania

**Flavia Landolfi**

— a pag. 4

# Rimodulati 7,3 miliardi di opere Fuori Palermo-Catania e Ertms

**Infrastrutture**

La relazione semestrale:  
speso il 12% delle risorse  
Salva la Salerno-Reggio

**Flavia Landolfi**

ROMA

Un pacchetto di opere uscirà ma il grosso sarà rimodulato, rivisto, ridimensionato e posticipato. E mentre la relazione semestrale sul Pnrr segnala che dei 39,7 miliardi assegnati al ministero delle Infrastrutture - e cioè il 20% dell'intero Piano - ne sono stati spesi solamente 4,7, pari al 12%, il ministro Salvini ha trasmesso le sue proposte di revisione per rimettere in pista i progetti incagliati e che rischiano di mancare gli obiettivi disperdendo risorse preziose.

Alcuni progetti sono drammaticamente in ritardo, altri poco appetitosi per il mercato: andranno rivisti, rimodulati nel tentativo di spostare le risorse su altri capitoli, sempre sulle infrastrutture però. Con il sottotitolo - ormai chiaro a tutti - che i fondi per le opere, ferrovie e annessi non si toccano. Nei progetti resteranno lì in capo al ministero e a Salvini.

La rimodulazione riguarderà progetti per 7,3 miliardi di euro su 40: 32,7 sono blindati, agganciati a investimenti che, chi più chi meno, marcano compatti verso le scadenze stabilite.

Sul capitolo Rfi l'esigenza è di ricalibrare 6,3 miliardi di euro ma l'intenzione, riferiscono al ministero, è di recuperarli all'interno della stessa tratta ferroviaria mantenendo inalterati per esempio gli interventi sul terzo valico dei Giovi e nodo di Genova. Al fotofinish si salva la Salerno-Reggio, nelle scorse settimane data dai ben informati sul punto di saltare. A uscire con certezza è la Roma-Pescara, una delle tre diagonali ferroviarie del Centro. Le risorse pari a 600 milioni saranno, dicono, reinvestiti nelle altre due, la Orte-Falconara e la Metaponto - Potenza, oltre al potenziamento di altre linee regionali.

Stessa musica per due lotti della Palermo-Catania (Caltanissetta - Lercara e Enna - Caltanissetta) del valore di 276 milioni che nel dossier inviato a Fitto sono stati stralciati. Il ministero - a quanto si apprende - ha proposto interventi per velocizzare la linea storica nello stesso territorio, così da migliorare quella esistente in attesa di realizzare l'alta velocità. Si interverrà con una rimodulazione anche sulla tratta ferroviaria Napoli-Bari: al ministero di sta valutando di evitare l'intervento su una tratta, per potenziarne altre sulla stessa direttrice dove però ci sarebbe più certezza di centrare l'obiettivo in

linea con le indicazioni della Commissione europea.

Tra le uscite dal Piano c'è anche il depotenziamento dell'intervento di Enav per la digitalizzazione degli scali che vale circa 70 milioni. E il ridimensionamento del programma Ertms, il sistema europeo per la sicurezza ferroviaria: mancherebbero all'appello materie prime per 600 km di linea. Queste risorse, per circa 500 milioni, vengono dirottate su metropolitane e nodi ferroviari. Idem sulla ferrovia Liguria Alpi, con 4 miliardi che tornano in circolo. Sarà oggetto di rivisitazione anche l'elenco degli interventi di elettrificazione delle linee ferroviarie nel Mezzogiorno: qui in ballo ci sono 713 milioni e l'idea è quella di aggiornare la lista. Sul capitolo dell'idrogeno, da mesi oggetto più di dubbi che di certezze e finito nell'occhio del ciclone per via degli obiettivi fissati con Bruxelles, il dossier inviato a Fitto prevede di spostare risorse destinando gli sforzi al settore ferroviario.

In alternativa potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di riformulare un nuovo bando posticipando la scadenza intermedia e andando così incontro alle richieste di alcune amministrazioni locali. Infine il settore idrico: su questo fronte Salvini ha chiesto a Fitto 1,1 miliardi per la riduzione delle perdite sulla rete idrica nazionale. A questi si aggiungono 360 milioni di euro per fare fronte agli extra costi sull'acquisto del materiale rotabile per il trasporto rapido di massa.



**Sarà depotenziato l'intervento di Enav per la digitalizzazione degli scali che vale circa 70 milioni**

RIPRODUZIONE RISERVATA





**Progetti da ricalibrare.** Si tratta di un pacchetto di opere da rivedere, ridimensionare e posticipare





# L'Anac boccia il Ponte sullo Stretto: troppi rischi per la parte pubblica

Il presidente Busia: progetto di 10 anni fa. Salvini: preoccupazioni totalmente infondate

**ROMA** Tutte le allerte dell'Anticorruzione. Sul Pnrr (da ridiscutere), sul nuovo codice degli appalti e anche riguardo al Ponte sullo Stretto di Messina. Con una relazione di 306 pagine il presidente dell'Anac Giuseppe Busia accende i riflettori su alcune criticità, anche recentemente introdotte, della nostra normativa.

Per quanto riguarda il Ponte tra Reggio e Messina, l'Anticorruzione rileva «uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi». L'Anac ricorda di aver proposto «alcuni interventi emendativi volti a rafforzare le garanzie della parte pubblica, che però in sede di conversione del decreto il governo non ha accolto». Oltre a ricordare che il progetto del Ponte risale a dieci anni fa.

Dal ministero dei Trasporti non arriva una risposta ufficiale. Matteo Salvini si limita a definire il rilievo «infondato» ma dalle parti di Porta Pia si osserva che «stiamo parlando di una società al 51% pubblica, tutta in-house, con una gara europea che è stata vinta da tempo e dunque con un progetto noto». Insomma, «non si capisce bene a che cosa l'Anac si possa riferire». Ma gli emendamenti proposti e non recepiti? «Riguardavano le garanzie sul rispetto dei tempi e le eventuali penalità a carico dei responsabili». Tutte cose, osservano dal Mit, «assolutamente già previste

dal Codice degli appalti».

Ma l'Anticorruzione torna anche a esprimere le sue perplessità proprio sul Codice degli appalti recentemente riformato. Soprattutto riguardo alle deroghe, ad alcune «scorciatoie certamente meno efficienti e foriere di rischi», come la mancata introduzione dell'obbligo di dichiarare il titolare effettivo dei lavori, come invece aveva chiesto Anac, oltre che «l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti, specie per servizi e forniture, o l'eliminazione di avvisi e bandi per i lavori fino a cinque milioni di euro». Cosa tanto più urgente proprio per l'impennarsi degli affidamenti pubblici. Nella relazione Anac si legge che il «valore complessivo degli appalti di importo superiore a 40.000 euro è stato di circa 290 miliardi di euro, a fronte dei quasi 208 dell'anno precedente, con un incremento di circa il 39% rispetto al 2021 e del 56% rispetto al 2020, quando il valore degli appalti si era attestato sui 185 miliardi di euro». Il dato, sia pur positivo, necessita però di «un'attenzione ancora più alta contro i pericoli del subappalto a cascata» e lo «svuotamento di fatto dell'ingresso di donne e giovani negli appalti». Per Franco Mirabelli (Pd) «come per i controlli della Corte dei conti, il governo ha scelto di seguire la strada che riduce controlli e trasparenza. Una strada sbagliata e pericolosa». Per i 5 Stelle «quello che si au-

toproclama come il "governo dei patrioti" si fa beffe dello Stato».

Sul Pnrr, prosegue l'Autorità anticorruzione, «decisiva sarà la rinegoziazione di alcune misure», anche perché «non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza». Secondo il presidente Busia «continua a diminuire la percentuale di gare andate deserte, segno di una più efficace predisposizione dei bandi». Resta il problema che «il numero dei partecipanti resta molto basso». Quando «l'aumento della partecipazione nelle procedure è elemento essenziale per assicurare più concorrenzialità».

L'invito è quello di «concentrare le risorse sulle vere priorità e sugli investimenti capaci di produrre benefici di lungo periodo». Senza contare che soltanto «le amministrazioni in grado di utilizzare le più evolute tecnologie possono gestire le gare più complesse e procedure quali project financing e dialogo competitivo». Per contro, a oggi le stazioni appaltanti sono 26.500: «Occorre una drastica riduzione».

Nel frattempo, è nata la testata *pontesullostretto-news.it*. A dirigerlo, Davide Gambale, che nelle scorse ore ha postato una foto del balcone di Mussolini a Palazzo Venezia. Testo: «La storia è storia...». All'Adnkronos spiega: «Solo una battuta, alcun riferimento al fascismo».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Codice appalti e Pnrr**  
 Perplessità sulle  
 deroghe al codice. Sul  
 Pnrr l'Authority chiede  
 di rinegoziare le misure

---

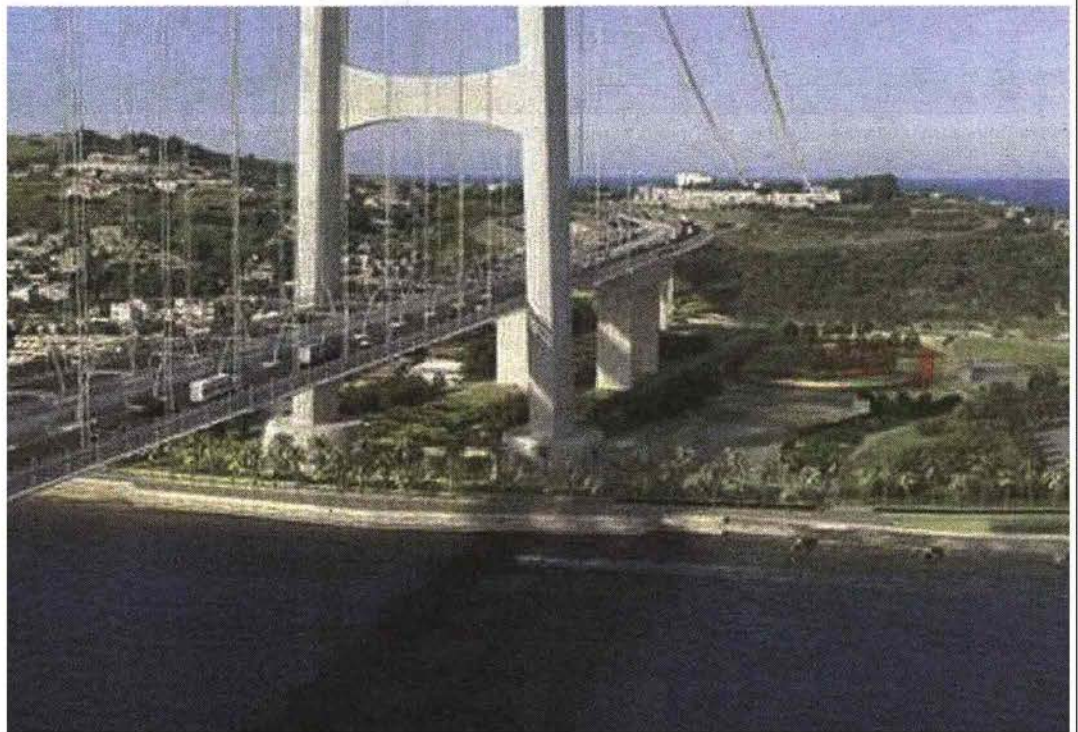


**Il ruolo**



● Giuseppe Busia, 54 anni, giurista, avvocato e dirigente pubblico, dal settembre 2020 è presidente dell'Anac (Autorità nazionale anti corruzione)

● Ex segretario di Palazzo Chigi nominato nel 2018 dal premier Giuseppe Conte, all'Anac ha sostituito il magistrato Raffaele Cantone dopo alcuni mesi di «interregno»



**Progetto**  
Un'elaborazione grafica del Ponte sullo Stretto di Messina di cui a fine maggio è stata votata la realizzazione



159329



*Opera sullo Stretto di Messina: novità in sede parlamentare al testo della legge 26/5/2023*

# Ponte, costi saliti a 13,5 miliardi

## Mit: esiste già un progetto definitivo approvato nel 2011

**Pagina a cura**

**DI ANDREA MASCOLINI**

**R**ivalutazione dei costi fino a 13,5 miliardi; nomina di un commissario straordinario per il coordinamento delle opere sull'A 19; cassetto virtuale per le espropriazioni. Sono queste alcune delle principali novità approvate in sede parlamentare al testo del decreto-legge n. 35/2023, recante «disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria», convertito nella legge del 26 maggio 2023, n. 58, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 maggio 2023, n. 125. Il provvedimento chiude rapidamente e senza rilevanti modifiche rispetto al testo approvato in consiglio dei ministri, il quadro regolatorio che disciplinerà la realizzazione dell'opera.

**Uno dei punti oggetto di revisione** in sede parla-

mentare è stato quello concernente i costi dell'opera: fino al 31 dicembre 2021 saranno riconosciuti rivalutazioni dei prezzi contrattuali applicando gli indici di rivalutazione monetaria previsti dagli stessi contratti del 2011 poi caducati.

Invece dal 1° gennaio 2022 sarà riconosciuto l'adeguamento dei prezzi per le attività diverse dall'acquisizione degli immobili necessari all'esecuzione dell'opera, in modo che si possa fare fronte all'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia e dei materiali da costruzione registrato a partire dall'anno 2022. Nella sostanza ad oggi quindi il conto finale dei costi si aggirerebbe intorno ai 13,5

miliardi (si partiva da 8 miliardi).

**Viene poi prevista l'attivazione del cosiddetto «cassetto virtuale»** per lo svolgimento delle procedure espropriative così da assicurare l'accesso agli atti con un fascicolo virtuale finalizzato a incrementare la pubblicità e la trasparenza delle procedure e ad ospitare le comunicazioni indirette. Un meccanismo di trasparenza e comunicazione che dovrebbe essere particolarmente efficace nell'ambito dei rapporti con il territorio.

**Importante anche la previsione della nomina,** entro 30 giorni dalla data di

conversione in legge, di un commissario straordinario incaricato di procedere al coordinamento degli interventi previsti dal piano di adeguamento dell'autostrada A19 Palermo-Catania, ma anche il completamento del piano di adeguamento e riqualificazione dell'infrastruttura quale intervento funzionale alla completa operatività dell'opera.

**È inoltre stabilito** che decorsi due mesi dall'approvazione del progetto definitivo la Regione siciliana e la regione Calabria dovranno adottare un piano integrato condiviso finalizzato, fra le altre cose, ad adeguare il sistema del trasporto pubblico locale e regionale nell'area dello Stretto di Messina. Invece sarà l'Autorità di sistema portuale dello Stretto ad individuare i progetti prioritari per l'adeguamento delle infrastrutture. Stanziato poi un milione all'anno fino al 2030 per un piano di comunicazione.

**Nel frattempo, una decina di giorni fa, il Mit ha pubblicato** sul proprio sito istituzionale alcune FAQ relative al progetto per dare risposta alle domande più frequenti emerse in questi mesi. Ad esempio nei chiarimenti forniti dal dicastero di Porta Pia si conferma che esiste già un progetto definitivo, approvato nel 2011, che ha seguito la soluzione, risultata preferibile, del ponte sospeso a campata unica, tenendo conto di vari fattori tra cui l'esigenza di resistere ad eventi sismici di eccezionale intensità.

In base a studi e analisi effettuate, le FAQ smentiscono poi l'affermazione secondo cui esso non sarà in grado di resistere ai forti venti dello Stretto: sarebbe vero il contrario e cioè che il ponte potrà rimanere aperto al traffico stradale e a quello ferroviario, rispettivamente, in presenza di raffiche di vento fino a 158,2 km/h e 194 km/h.

### Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)





VERSO LA LEGGE DELEGA

Edilizia, riaperto  
il dossier  
per il nuovo  
Testo unico

Giuseppe Latour — a pag. 8

290

GLI APPALTI 2022 IN MILIARDI

Secondo i dati Anac il valore degli appalti di importo superiore a 40mila euro nel 2022 è stato di 289,8 miliardi, con un incremento del 39,5% rispetto al 2021.

# Edilizia, il Governo apre il cantiere del nuovo testo unico

**Casa.** Il ministro Salvini annuncia: «Stiamo lavorando a una riforma»  
In preparazione un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate



**Ance: «Le esigenze di rigenerazione delle città necessitano del varo di strumenti legislativi consoni»**

**Giuseppe Latour**

Una legge delega, da chiudere entro l'estate. E, poi, un decreto delegato, che dovrà passare in Consiglio dei ministri e, successivamente, nelle commissioni parlamentari. È questo lo schema di massima dal quale potrebbe passare il nuovo Testo unico dell'edilizia, la versione riveduta e corretta di una norma oggetto di continue revisioni negli ultimi anni, il Dpr n. 380/2001, sulla quale già da qualche settimana, sottotraccia ma con molta decisione, il Governo ha riaperto il cantiere della riforma.

A rivelare come, ormai, il processo sia avviato è stato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, mercoledì davanti agli architetti di Roma: «Vi invito tra la fine di giugno e la prima metà di luglio al ministero – ha detto – perché stiamo lavorando al testo unico dell'edilizia». Aggiungendo che: «Stiamo raccogliendo proposte, suggestioni e riflessioni». Il responsabile di Porta Pia ha, così, dato la sua sintesi politica dei movimenti che si susseguivano, ormai da diverse settimane, tra gli uffici tecnici del ministero e quelli del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del Mit, guidato da Massimo Sessa.

La norma della quale si parla – va ricordato – è il “Codice” che contiene tutte le regole in base alle quali funziona l'edilizia nel nostro paese: distanze tra edifici, edilizia libera, autorizzazioni e permessi di costruire, sportelli unici, agibilità degli edifici, sismica, urbanistica e sanzioni. Solo per citare alcuni tra le decine di argomenti inseriti nel testo.

Attualmente, i fronti aperti per la riscrittura di questa legge sono principalmente due. Da un lato, c'è il lavoro di preparazione del Ddl delega: indiscrezioni parlano di un testo molto leggero, che potrebbe essere pronto entro l'estate per fissare il perimetro della riforma. Dall'altro c'è l'impegno sul Testo unico vero e proprio: su questo fronte è già impegnata una commissione, costituita proprio presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha il compito di riprendere e aggiornare il lavoro che è stato già fatto negli ultimi anni. I tentativi di rivedere il Testo unico edilizia, nel passato recente, sono stati parecchi, ma sono sistematicamente naufragati. Adesso, il Governo punta a riuscire dove gli altri hanno fallito. Gli obiettivi sono, soprattutto, omogeneizzare le normative, digitalizzare e semplificare.

Dall'Ance invitano a costruire

una riforma ambiziosa e tarata sulle nuove esigenze sociali delle città: «Nel passato – spiegano dall'associazione – si è tentato varie volte di mettere mano in maniera organica alla disciplina, ma senza approdare a risultati concreti. Le rinnovate esigenze delle città di innescare processi di rigenerazione urbana e di contenimento del consumo di suolo, e le esigenze di risparmio energetico e sicurezza sismica degli edifici necessitano di nuovi ed efficaci strumenti legislativi, consoni alle sfide che ci attendono».

Sul fronte delle semplificazioni, uno dei capitoli chiave sarà quello dei titoli collegati ai diversi interventi edilizi. Le attuali categorie sono caratterizzate da una grande frammentazione e, soprattutto, da forti incertezze per gli operatori che, in molte situazioni, non sanno a quale procedura fare riferimento tra Cila, Scia e permesso di costruire. Senza dimenticare i casi nei quali si va in edilizia libera: quindi, senza permessi o comunicazioni particolari. Non a caso, si tratta di un campo nel quale si è formata, nel corso degli anni, una giurisprudenza infinita di Tar e Consiglio di Stato.

La nuova norma dovrà creare un quadro chiaro, con un numero ridotto di titoli edilizi, nel quale sarà possibile orientarsi in maniera rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





#### IL CALENDARIO

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini (nella foto), ha invitato i professionisti ad avanzare proposte sul nuovo testo unico dell'edilizia. L'appuntamen-

to per avviare la discussione potrebbe essere tra fine giugno e metà luglio. Nel frattempo si lavora alla preparazione di un disegno di legge delega da chiudere entro l'estate.

### I temi aperti

#### Le mille modifiche

Il Testo unico per l'edilizia (Dpr n. 380/2001) è tra le norme più modificate nel corso degli ultimi anni. Anche per questo motivo ha creato spesso difficoltà operative a imprese e professionisti e dubbi interpretativi agli esperti

#### I titoli edilizi

Il tema che, più di tutti, ha creato difficoltà agli operatori è quello dei titoli collegati ai diversi interventi edilizi. Le attuali categorie sono caratterizzate da una grande frammentazione e, soprattutto, da forti incertezze. Non a caso, si tratta di un campo nel quale si è formata, nel corso degli anni, una giurisprudenza infinita di Tar e Consiglio di Stato. Un esempio che rende l'idea è quello di pergole e pergotende, strutture di copertura per le quali si sono susseguite sentenze e orientamenti diversi sulla loro corretta qualificazione

#### Il glossario

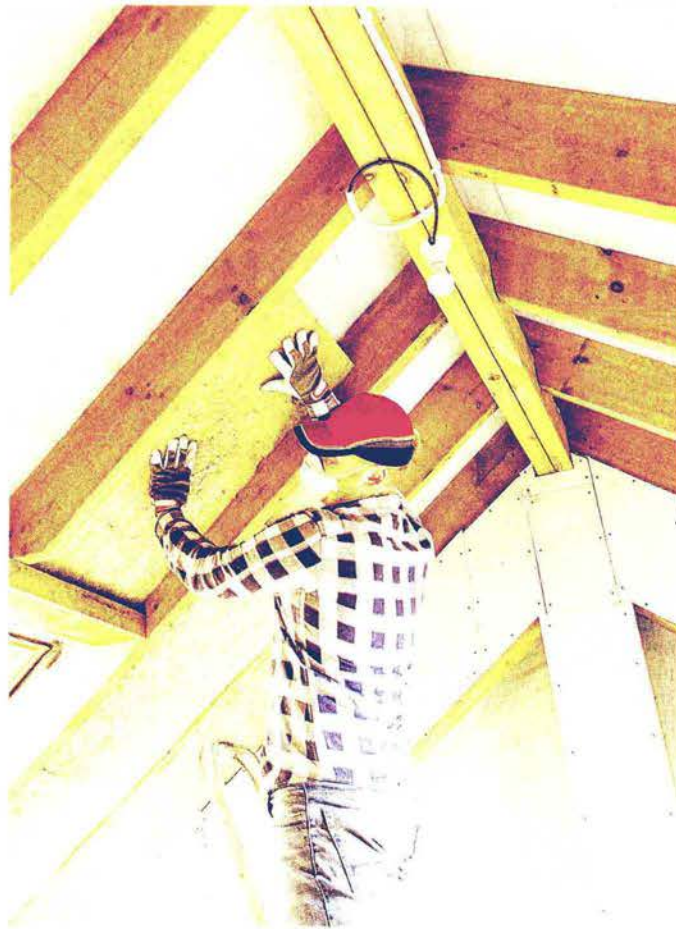
Secondo molti esperti, il segno delle difficoltà di questo settore è dato anche dalla necessità di varare, nel 2018, un decreto che fissa il glossario dell'edilizia libera. È stato, cioè, necessario cristallizzare in una norma l'interpretazione corretta sulla qualificazione di molti lavori. Il glossario comprende 58 opere, associate a passaggi diversi del Testo unico edilizia, come gazebo, serre, ascensori, impianti, scale, parapetti, serramenti, elementi di pavimentazione. Un elenco che, comunque, non è bastato a spegnere i dubbi degli operatori

#### Demolizioni e vincoli

Altra questione che negli ultimi anni ha creato grandi difficoltà operative è quella delle demolizioni con ricostruzione di immobili vincolati. Tutto nasce dal decreto legge 76/2020 (il decreto Semplificazioni), che ha modificato proprio il Testo unico edilizia: il principio era che, in presenza di una tutela, non possono essere classificati come ristrutturazione (vengono considerati nuove costruzioni e, di conseguenza, non accedono ai bonus fiscali) gli interventi che prevedono modifiche di parametri come sagoma, prospetti e sedime. Questo, di fatto, costringeva a ricostruire gli edifici identici e impediva le ristrutturazioni. Da questa norma sono scaturite decine di interpretazioni e diverse modifiche normative

#### Le Vepa

Le vetrate panoramiche amovibili sono un altro esempio delle difficoltà generate dal Testo unico. Dopo che, nel corso degli anni, si erano susseguite sul tema interpretazioni divergenti a livello locale, è stato necessario un intervento diretto di una norma. Un emendamento alla legge di conversione del Dl Aiuti bis (il decreto legge n. 115/2022), modificando proprio il Testo unico per l'edilizia, ha infatti stabilito che questo tipo di opere, con «funzioni temporanee di protezione dagli agenti atmosferici, miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, di parziale impermeabilizzazione delle acque meteoriche», vengono catalogate in edilizia libera



Gli obiettivi. La semplificazione dei titoli edilizi è tra i temi chiave della riforma





**Egitto.** L'osservatorio astronomico posto a fianco della Biblioteca di Alessandria





LA RELAZIONE SEMESTRALE DI FITTO

# Pnrr: il 22% dei progetti (118 su 527) è incagliato Gentiloni: terza rata a giugno

Perrone e Trovati — alle pag. 4 e 5

## Gentiloni: «Terza rata a giugno, sui controlli nessun allarme»

**Il commissario.** Per la Ue la priorità è la revisione del Piano «il prima possibile». Carlino (Corte dei conti): «Il controllo sulla gestione»

La terza rata da 19 miliardi per il Pnrr italiano arriverà «prossimamente, penso che nel giro di questo mese si arriverà a concludere gli ultimi dettagli». Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni indica ufficialmente che il traguardo per il nuovo assegno di Bruxelles collegato ai 55 obiettivi della seconda metà del 2022 è vicino.

L'esame è stato più complesso che in passato, la macchina viaggia già con due mesi di ritardo rispetto al calendario più tranquillo che l'anno scorso ha visto arrivare il bonifico comunitario nella prima metà di aprile: ma questo scenario si spiega anche con il ventaglio particolarmente articolato di scadenze, 55, e dal peso maggiore degli obiettivi quantitativi (target) su cui si sono esercitati i nuovi e complessi controlli a campione dei tecnici Ue. I problemi cruciali per il Pnrr italiano, quindi, riguardano il futuro più che il passato.

Sul punto il commissario Ue, nel suo intervento di ieri ai microfoni di Sky Tg24, è tornato a dettagliare l'orizzonte delle priorità, che viste da Bruxelles seguono un ordine spesso diverso da quello del dibattito italiano. La prima è quella relativa alla «rimodulazione generale del piano», che deve «arrivare il prima possibile». Perché è vero che molti Paesi non

hanno ancora presentato le loro proposte di revisione in base all'articolo 21 del regolamento, ma è altrettanto certo che l'ampiezza e il peso specifico del Piano italiano rendono più urgente e complesso il negoziato sui nuovi programmi. Su queste basi, «non si può aspettare l'ultimo momento». Che è quel 31 agosto più volte ricordato dal ministro Raffaele Fitto come deadline per la proposta.

Il calendario incrocia la revisione del Pnrr con la verifica degli obiettivi a cui è collegata la rata da 16 miliardi. La stessa relazione semestrale al Parlamento trasmessa ieri dal Governo (si veda la pagina a fianco) riconosce che l'attesa è destinata ad allungarsi, e che «la richiesta sarà presentata in linea con i tempi del processo» di ritocco degli obiettivi all'interno della «complessiva rimodulazione del Piano». Gentiloni rimarca il collegamento fra i due versanti perché «è importante che si stia iniziando a lavorare sulle modifiche che le autorità italiane propongono di introdurre

# 19

### I MILIARDI DELLA TERZA RATA

La terza rata dei fondi del Pnrr legati ai 55 obiettivi è in dirittura di arrivo, ha annunciato ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. Il via libera dovrebbe giungere entro questo mese di giugno.

sulla quarta rata, ma dobbiamo guardare al più presto all'insieme della rimodulazione». Da parte sua, garantisce, la Commissione assicurerà «il massimo di flessibilità possibile, non «per buona creanza ma anche per evitare che nei Paesi con i piani più importanti ci siano ritardi eccessivi. È nel nostro interesse».

Non sembra invece al centro delle preoccupazioni comunitarie la limitazione ai controlli della Corte dei conti introdotta con l'emendamento approvato al Dl Pa. «Questa decisione non viene commentata a Bruxelles né in termini positivi né in termini negativi», spiega Gentiloni: «Fa parte delle scelte del Governo e del Parlamento italiani».

Sul punto ieri il presidente della Corte dei conti, Guido Carlino, è tornato a intervenire in un convegno promosso a Milano dall'Università Cattolica, chiarendo che «il controllo sull'attuazione del Pnrr continuerà a essere proficuamente esercitato, anche in corso di esercizio», mediante «il controllo sulla gestione», che serve anche alla magistratura contabile per scrivere la relazione semestrale al Parlamento.

—M.Per.  
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da Bruxelles «massima flessibilità, il contrasto al rischio di ritardi eccessivi è anche nel nostro interesse»**

# 19 miliardi

**IL VALORE DEL TERZO ASSEGNO**  
Il traguardo della terza rata di Bruxelles collegata ai 55 obiettivi della seconda metà del 2022 è previsto entro giugno



159329



## Governo Misiani: accuse surreali «Ereditati con il Pnrr tanti ostacoli e ritardi»

di Enrico Marro

a pagina 6

Primo piano | Investimenti

# Il governo: sul Pnrr ostacoli non previsti

La relazione: per chi ci ha preceduto né criticità né rischi di rallentamento. La Corte dei conti: i controlli continueranno

**ROMA** Nella versione definitiva della terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr, il governo Meloni conferma le accuse all'esecutivo Draghi, già contenute nella bozza. In particolare, si legge, quando ci fu il cambio della guardia a Palazzo Chigi, alla fine di ottobre del 2022, dei 55 obiettivi che il Piano prevedeva per il secondo semestre di quell'anno ce n'erano ancora «una trentina da conseguire». Per questo il nuovo governo si dovette impegnare in «una sfida di particolare complessità» per centrare tutti i target e milestone, cosa che Bruxelles sta ancora verificando, tanto è vero che il versamento all'Italia della terza rata da 19 miliardi, relativo a quei 55 obiettivi, non è stato ancora sbloccato, anche se nel documento si afferma che la verifica «è in via di completa-

mento», come del resto ha confermato ieri il commissario agli Affari europei, Paolo Gentiloni: «Credo si concluderà entro questo mese».

Ma l'accusa più pesante rivolta dal governo Meloni a quello Draghi è la seguente: «Diversamente da quanto indicato dal precedente governo nella seconda Relazione al Parlamento (presentata lo scorso 5 ottobre, ndr.) in cui si affermava l'assenza di criticità e di rischi di rallentamento per tutti gli interventi, sono stati riscontrati numerosi ostacoli che hanno richiesto un'azione mirata e persistente per il loro superamento». Nelle 146 pagine messe a punto dal ministro degli Affari europei (con delega sul Pnrr), Raffaele Fitto, si legge che l'attuazione del Piano presenta numerosi ritardi e richiede una proposta di modifica del-

lo stesso, che il governo presenterà alla commissione europea entro il termine del 31 agosto, con l'obiettivo di non perdere neppure un euro dei 191,5 miliardi assegnati (di cui l'Italia ha già riscosso 66,9 miliardi). Per ora il governo Meloni rivendica nella Relazione di aver riformato la governance del Piano, spostandone il fulcro dal ministero dell'Economia a Palazzo Chigi, con il rafforzamento del ruolo della Cabina di regia presso la stessa presidenza del Consiglio, tanto è vero che essa, si sottolinea, si è riunita già sette volte contro «solo due volte» durante il governo Draghi.

Corollario della riforma della gestione del Piano è l'emendamento col quale il governo vuole togliere alla Corte dei conti il «controllo concomitante», cioè in corso d'opera, sullo stesso Pnrr, ini-

ziativa che ha suscitato la protesta delle opposizioni e di una parte dei magistrati contabili. Sul punto è tornato ieri il presidente della Corte, Guido Carlini, assicurando che «il controllo della Corte dei conti sull'attuazione del Pnrr, pur nell'ipotesi di approvazione definitiva degli emendamenti in questione, continuerà ad essere proficuamente esercitato, anche in corso di esercizio mediante il cosiddetto controllo sulla gestione».

Mentre attende lo sblocco della terza rata, il governo lavora alla proposta di modifica del Pnrr da presentare a Bruxelles. Ieri Fitto ha proseguito il giro di consultazioni incontrando i ministri dell'Università, Anna Maria Bernini, dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e soprattutto dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cos'è

● Il Piano nazionale di ripresa e resilienza si inserisce nel programma Next Generation Eu

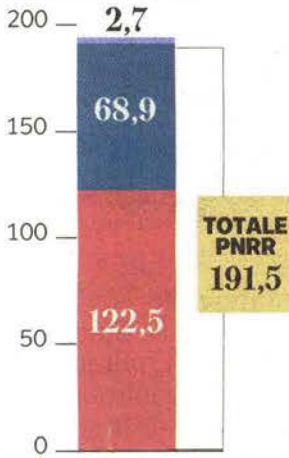
● Il pacchetto da 750 miliardi di euro (di cui circa la metà di sovvenzioni) è stato concordato in risposta alla crisi pandemica



## I fondi per l'Italia

Dati in miliardi di euro

LEGENDA  
 ■ Sovvenzioni ■ Prestiti  
 ■ Addendum RePowerEu 30/4/2023



- **Pre-finanziamento** (13% totale) - luglio 2021
- **1ª rata** Richiesta entro dicembre 2021
- **2ª rata** giugno 2022
- **3ª rata** dicembre 2022
- **4ª rata** giugno 2023
- **5ª rata** dicembre 2023
- **6ª rata** giugno 2024
- **7ª rata** dicembre 2024
- **8ª rata** giugno 2025
- **9ª rata** dicembre 2025
- **10ª rata** giugno 2026

SOVVENZIONI PRESTITI TOTALE

	SOVVENZIONI	PRESTITI	TOTALE
Pre-finanziamento (13% totale) - luglio 2021	9	15,9	24,9
1ª rata Richiesta entro dicembre 2021	10	11	21
2ª rata giugno 2022	10	11	21
3ª rata dicembre 2022	10	9	19
4ª rata giugno 2023	1,9	14,1	16
5ª rata dicembre 2023	7	11	18
6ª rata giugno 2024	2	9	11
7ª rata dicembre 2024	5,5	13	18,5
8ª rata giugno 2025	2	9	11
9ª rata dicembre 2025	4	9	13
10ª rata giugno 2026	7,5	10,5	18,1

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

TARGET DA CENTRARE

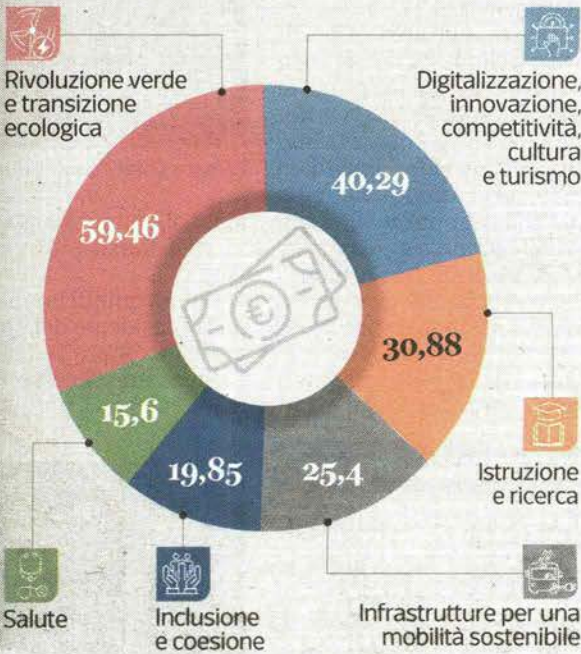
Via libera al piano

TARGET DA CENTRARE
Via libera al piano
51
45
55
27
69
31
58
113
49
20

## PNRR: LE SEI MISSIONI

Dati in miliardi di euro

CdS





## Recovery, dal 1° luglio appalti a rischio blocco

Pnrr, dal 1° luglio appalti a rischio blocco. La formulazione letterale del nuovo codice rischia di costringere le stazioni appaltanti a rifare da capo tutto il lavoro amministrativo, rallentando ulteriormente il già accidentato percorso di attuazione degli interventi. La questione nasce dall'art. 225, comma 8, del dlgs 36/2023, il quale dispone: "In relazione alle procedure di affidamento e ai contratti riguardanti investimenti pubblici, anche suddivisi in lotti, finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr e dal Pnc, nonché dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, ivi comprese le infrastrutture di supporto ad essi connesse, anche se non finanziate con dette risorse, si applicano, anche dopo il 1° luglio 2023, le disposizioni di cui al decreto-legge n. 77 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2021, al decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Pnrr, dal Pnc nonché dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030". Il dubbio è se si possa applicare, anche dopo il 1 luglio 2023 (data di entrata in vigore del nuovo Codice) per la fase di gara e di esecuzione del contratto per gli interventi Pnrr/Pnc, l'attuale normativa emergenziale e il dlgs 50/2016, o se, al contrario, si debba applicare l'art. 226, comma 5, del dlgs 36/2023, per il quale ogni richiamo in disposizioni legislative, regolamentari o amministrative vigenti al vecchio codice si intende riferito alle corrispondenti disposizioni di quello nuovo o, in mancanza, ai principi desumibili dal codice stesso. Questa seconda interpretazione comporterebbe notevoli complessità e dubbi interpretativi con riferimento alla necessità di individuare le norme del dlgs 36/2023 a cui applicare il dl 77/2021 e il dl 13/2023, che apportano deroghe al dlgs 50/2016, e genererebbe ritardi per la necessità di aggiornare tutti gli elaborati progettuali. Essa, d'altra parte, comprometterebbe uno dei punti fissati nell'interlocuzione dell'Italia con l'Europa, che ha sì imposto una revisione profonda delle regole sugli appalti pubblici, ma ha acconsentito ad un'applicazione progressiva del nuovo regime.

**Matteo Barbero**

© Riproduzione riservata



159329

## Anac sui requisiti delle società in house

Le società in house che non rispettano il requisito del controllo effettivo da parte dell'amministrazione o dell'ente controllante, oppure che presentano cause ostative di iscrizione, non possono essere iscritte nell'elenco Anac delle stazioni appaltanti. In queste condizioni risulta illegittimo operare mediante affidamenti diretti attraverso le proprie società in house da parte degli enti controllanti. Lo ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con la delibera n. 232 del 24 maggio 2023 che ha respinto la domanda di un comune campano di essere accreditato nell'elenco delle società in house.

Un primo elemento evidenziato dall'Autorità presieduta da Giuseppe Busia ha riguardato la carenza del controllo analogo congiunto, derivante dalla totale inattività (ma in realtà non era proprio previsto) del comitato di controllo.

Ad avviso dell'Anac «tale grave carenza, associata al modus operandi che contraddistingue le società appartenenti al cosiddetto sistema Asmel confermata sia nell'istruttoria che in diverse pronunce dell'Anac, nonché in diverse sentenze, evidenzia che si è di fronte ad un gruppo societario proteso a svolgere con connotazione prettamente commerciale e profittevole, ed al di fuori del perimetro pubblicistico, le attività strumentali degli enti locali consorziati sotto l'egida formale degli affidamenti in house providing».

Ciò premesso l'Autorità anticorruzione ha dedotto che tale situazione di fatto «rende la promessa di modifiche statutarie, peraltro non pienamente utili a superare i rilievi istruttori alla luce dei recenti orientamenti giurisprudenziali, non sufficiente per procedere all'iscrizione dell'amministrazione

istante, in uno agli enti locali consorziati».

Un secondo profilo attiene al fatturato realizzato dalla società consortile nel triennio 2019-2021 con riferimento all'avvenuta acquisizione delle quote sociali ad opera di altra società ubicata in altra regione del meridione a far data 29.10.2018, non comunicato in Camera di commercio. Su questo profilo l'Anac ha rilevato che non risulta minime comprovato da riscontri documentali, anzi sul sito amministrazione trasparente della società consortile non compare fra i soci la società calabrese e non risulta neanche l'atto di trasferimento delle quote sociali a quest'ultima.

L'Anac ha bocciato senza appello la domanda di iscrizione: «nessun rilievo può avere il tentativo in extremis della società di adeguarsi pro futuro ai rilievi posti. La normativa di riferimento, così come confermato in più occasioni dal Consiglio di Stato, prevede infatti che i requisiti dell'in house providing debbano essere posseduti dalla società già al momento dell'affidamento e, conseguentemente, della domanda di iscrizione e devono essere successivamente confermati negli anni, in quanto la determina di iscrizione nell'elenco non produce effetti costitutivi. La mera presentazione della domanda, infatti, abilita le amministrazioni, sotto la propria responsabilità, a procedere con gli affidamenti diretti».

Per l'Anac quindi non risulta in alcun modo superabile la rilevata non conformità del fatturato e pertanto, anche alla luce degli effetti pregiudizievoli sul controllo analogo, non era possibile l'iscrizione della società consortile nell'elenco Anac delle stazioni appaltanti.

— © Riproduzione riservata —





**ENTRO IL 14 SETTEMBRE**  
*Efficienza energetica*  
*L'Emilia Romagna*  
*stanzia 2,6 milioni*

La regione Emilia Romagna ha pubblicato il bando a sostegno di azioni di sistema per il supporto agli enti locali sui temi della transizione energetica. Il bando stanZIA 2,6 milioni di euro, provenienti dall'azione 2.2.4. "azioni di sistema per il supporto agli enti locali" del programma regionale Fesr 2021/2027, allo scopo di incentivare iniziative di informazione, sensibilizzazione e animazione del territorio sui temi dell'efficientamento energetico e della produzione, autoconsumo e condivisione di energie rinnovabili. I contributi dovranno attivare iniziative volte, da un lato, ad implementare le competenze interne e a svolgere efficacemente l'azione amministrativa e, dall'altro, a coinvolgere cittadini, imprese ed enti del terzo settore della regione nel percorso di transizione verso una società più equa e sostenibile e un'economia circolare, che miri ad una gestione efficiente delle risorse, a una riduzione dei consumi energetici e alla produzione, autoconsumo e condivisione di energia da fonti rinnovabili. Possono accedere ai contributi i comuni, le province, la città metropolitana e le unioni di comuni, compreso il circondario imolese; ciascuno soggetto può presentare una sola richiesta di contributo. I contributi sono concessi a fondo perduto nella misura massima dell'80% delle spese ritenute ammissibili, per un importo variabile in base al soggetto che può arrivare fino a un massimo di 40 mila euro. La domanda di contributo dovrà essere trasmessa alla Regione tramite portale telematico "sfinge 2000" entro le ore 13 del 14 settembre 2023.

—© Riproduzione



159329

*Il Mase ha approvato l'avviso pubblico per la presentazione di proposte. Sul piatto 203 mln*

# Forestazione urbana, fondi Pnrr

## L'obiettivo è la messa a dimora di 6,6 milioni di alberi

DI MASSIMILIANO FINALI

**L**a messa a dimora di 6,6 milioni di alberi è l'obiettivo da raggiungere grazie all'investimento 3.1 "tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del Pnrr. Il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, guidato da **Gilberto Pichetto Fratin**, ha approvato l'avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane, valido per le annualità 2023/2024, con uno stanziamento di oltre 203 milioni di euro. L'investimento prevede una serie di azioni rivolte alle 14 città metropolitane, per migliorare la qualità della vita ed il benessere dei cittadini di tutti i comuni metropolitani attraverso interventi di rimboscimento che contrastino i problemi legati all'inquinamento atmosferico, all'impatto dei cambiamenti climatici e contribuiscano a fermare e invertire la perdita di biodiversità.

**Città metropolitane**  
Sono ammessi a finanziamento progetti finalizzati alla formazione di boschi nei territori dei comuni delle 14 città metropolitane, presentati in coerenza con il "piano di forestazione urbana ed extraurbana". L'investimento è finalizzato, in particolare, a preservare e valorizzare la naturalità diffusa, la biodiversità e i processi ecologici legati a ecosistemi pienamente funzionali e resilienti, contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla rimozione del particolato nelle aree metropolitane, aiutando così a proteggere la salute umana, nonché contribuire a ridurre le procedure di infrazione della qualità dell'aria.

**Rigenerazione**  
In considerazione degli obiettivi dell'Investimento, tra le aree idonee ad ospitare interventi di rimboscimento sono

considerate prioritarie le aree destinate alla rigenerazione urbana, le ex aree industriali e commerciali, le aree dismesse, nonché le aree degradate. Sono prioritarie anche le aree seminaturali e le aree agricole margi-



Gilberto Pichetto Fratin

nali utili per migliorare la connessione ecologica territoriale, le aree di proprietà lungo i corsi d'acqua, con priorità per le fasce ripariali in recessione e in cattivo stato di conservazione e le

aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva. Il progetto deve prevedere che le piante messe a dimora, per singola area di intervento, facciano riferimento ad almeno 4 specie arboree e 4 specie arbustive, coerenti con la vegetazione naturale potenziale, tenendo in opportuna considerazione l'elenco riportato per ogni città metropolitana nel piano di forestazione. Le specie arbustive non devono superare il 30% del totale. Il progetto deve inoltre prevedere un piano di coltiva-

zione di 5 anni basata sulla sostituzione delle fallanze, l'irrigazione ordinaria e straordinaria, la protezione del postime, lo sfalcio e il taglio della flora spontanea che potrebbe rallentare la crescita degli alberi e degli arbusti, l'eradicazione delle pian-

te alloctone e i trattamenti necessari per garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle piante messe a dimora. Sono ammesse le spese di progettazione e le spese di realizzazione dell'impianto, ivi comprese le spese per l'acquisto delle piante da impiegare nel rimboscimento secondo le disposizioni di cui al "piano di Forestazione" (1000 piante/ettaro), nonché le spese per le cure colturali, la sostituzione delle fallanze e le verifiche periodiche dello stato dell'impianto.

**Domande via Pec**

Le città metropolitane sottopongono i progetti, propri e/o selezionati tra quelli ricevuti dai comuni loro afferenti, trasmettendo al ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica certificata [pnm@pec.mite.gov.it](mailto:pnm@pec.mite.gov.it), l'elenco dei detti progetti in ordine di priorità. I progetti, relativi sia all'annualità 2023 sia all'annualità 2024, devono essere inviati entro le ore 14 del 30 agosto 2023.

— © Riproduzione riservata —





## Il codice appalti parte dal principio del risultato

Non a caso, il primo dei principi statuiti nel nuovo codice degli appalti è quello del "risultato", elemento centrale e fine ultimo dell'azione amministrativa che, in materia di appalti, si concretizza sia nella fase dell'affidamento che in quella dell'esecuzione, nella tempestività e nel miglior rapporto possibile tra qualità e prezzo. Legalità a parte, trasparenza e concorrenza quindi non più valori assoluti, ma meri strumenti relegati al raggiungimento dell'obiettivo nell'attuazione del principio costituzionale del buon andamento declinato all'art. 97. La trasparenza, funzionale alla massima semplicità e celerità nella corretta applicazione delle regole del codice, è deputata ad assicurare la piena verificabilità dell'azione amministrativa, evocando il concetto di "accountability" ovvero responsabilità per i risultati effettivamente conseguiti e correlati incentivi. La concorrenza tra gli operatori economici, "guarda" invece al conseguimento del miglior risultato perseguibile nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici. Il risultato, nelle previsioni del legislatore, diviene criterio prioritario per l'esercizio del potere discrezionale e per l'individuazione della regola del caso concreto, nonché metro di valutazione della responsabilità dei soggetti coinvolti in ogni fase del ciclo di procurement. Proprio questa previsione è da considerarsi la vera pietra miliare dell'asset del nuovo codice, in quanto capace di riaccreditare il valore della discrezionalità amministrativa - da lungo tempo ripudiata dalla normativa di settore - ma di fatto, la sola a poter indicare nella fattispecie concreta, la strada maestra verso il conseguimento degli obiettivi perseguendo i principi spesso solo teorici delle tre "e". Buon andamento quindi e rispetto dei crismi di "efficienza, efficacia ed economicità", apprezzabili appunto come nel caso in questione, in presenza di un "risultato" conseguito. Di contro, le responsabilità. Non poche in verità, considerando anche il correlato principio della fiducia. In gran parte in capo al Rup che, nella nuova disciplina, diventa responsabile "di progetto" e non più di "procedimento".

Gianluca Russo  
Docente Anutel

© Riproduzione riservata ■





I cantieri del Pnrr. Il presidente dell'Ordine, Panci: «In Comune 185 professionisti ma è faticoso trovare interlocutori»

# Caput Mundi, 500 milioni a rischio

Allarme degli architetti: troppa burocrazia, a rilento i progetti per Mura, Piramide, Mattatoio

Sono 335 i progetti di Caput Mundi, il «contenitore» finanziato con 500 milioni del Pnrr per interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio storico e artistico della capitale. «Ma l'amministrazione è in affanno nell'affrontare norme e vincoli — spiega Alessandro Panci, presidente dell'Ordine degli architetti —: ci ha chiesto supporto e ha assunto 185 professionisti».

a pagina 2 Fiorentino

Panci (Ordine architetti):  
i fondi Caput Mundi tra  
i primi a essere erogati, ma  
la macchina amministrativa  
non era preparata

## «Troppa burocrazia progetti in ritardo»

di Flavia Fiorentino

Dall'ex Mattatoio alle Mura Aureliane, dalla Piramide a piazza del Campidoglio, il Circo Massimo, la Sinagoga e piazza del Popolo: sono 335 i progetti di «Caput Mundi», il «contenitore» finanziato con 500 milioni dei fondi del Pnrr per interventi mirati soprattutto al restauro, consolidamento e valorizzazione del patrimonio storico e artistico della capitale.

«Le migliori che si potrebbero realizzare a Roma, con i finanziamenti europei del Piano di ripresa e resilienza cambierebbero il volto della città — spiega Alessandro Panci, 47 anni, presidente dell'Ordine degli architetti di Roma, impegnato (fino a giovedì prossimo), nel convegno sui «100 anni della professione» alla Casa dell'architettura —. Ma l'amministrazione è in affanno, già fa fatica a smaltire l'ordinario, figuriamoci a districare tutte le norme, le

insidie, gli adempimenti legati all'attuazione del piano. Ma ci sta provando, alcuni mesi fa il Comune ci ha chiesto un supporto e nel dicembre scorso ha assunto 185 architetti a tempo indeterminato». I tecnici stanno ora cercando di inserirsi nei diversi team che stanno provvedendo a fare i bandi per cominciare le opere che hanno un timing molto diverso tra loro. In alcuni casi i cantieri devono partire entro il 2024, in altri i lavori si devono concludere entro il 2026 e così via. «Veniamo già da un periodo complesso come quello che ha accompagnato i numerosi bonus edilizi — aggiunge Panci — e ora ci troviamo di nuovo ad affrontare normative burocraticamente impegnative. In particolare i fondi del Caput Mundi, anche rispetto ad altri settori di intervento del Pnrr, sono stati tra i primi ad essere erogati, ma nonostante questo sono arrivati senza tenere conto che la macchina amministrativa non era preparata». Alcuni cantieri però partiran-

no entro l'estate, come la realizzazione del sottovia di piazza Pia, la riqualificazione di piazza dei Cinquecento e della stazione Termini, nonché quella delle piazze San Giovanni e Risorgimento, limitrofa al Vaticano. In programma a breve anche l'allungamento dei binari della metro A nel tratto tra Ottaviano e Battistini e alcune opere in piazza del Campidoglio. «Anche prima che le amministrazioni dovessero affrontare questa mole di progetti — continua Panci — interfacciarsi con gli uffici non è mai stato facile perché sappiamo che il *turn over* dei dirigenti ha un ritmo vivace e non sia mai il funzionario che segue l'istruttoria va in ferie si blocca tutto. Per questo è estremamente difficile fare un cronoprogramma, le varianti imprevedibili sono davvero tante. La strada per superare queste difficoltà avrebbe dovuto ricalcare ciò che è stato fatto dopo il crollo del ponte Morandi con la nomina di un commissario in deroga: una

figura che dovrebbe essere replicata anche per questo tipo di interventi, un'autorità con i poteri necessari per saltare tanti passaggi burocratici che al momento sembrano incompatibili con i tempi richiesti dal Pnrr».

Ma la sfida, gli architetti romani l'hanno ormai raccolta e rilanciano: «Quello che ci interessa — prosegue Panci — non è soltanto fare i calcoli per il cemento armato ma occuparci della qualità del progetto e della sua funzione sociale, di quegli spazi che dovranno vivere e della qualità della vita dei cittadini. Su questo fronte abbiamo organizzato l'*Urban center*, un luogo di dialogo con i cittadini presso la nostra sede dell'Acquario. Stiamo riflettendo sulla zona dell'Eur verso il mare e la scommessa di Expo che è un intervento programmato per spostare per la prima volta fuori dal raccordo anulare un nuovo polo cittadino che dovrebbe trasformarsi in un intervento strutturale. Forse non dovremmo aspettare il 2029 ma muoverci già ora, anche usando i fondi europei»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Difficoltà**  
Il rapporto con gli uffici non è mai stato facile: il *turn over* dei dirigenti ha un ritmo vivace



**Il crollo**  
Si sarebbe dovuto ricalcare il modello del Morandi: nominare un commissario in deroga



Alessandro Panci, 47 anni, presidente dell'Ordine degli architetti



159329

Commenti

# Aggiornare le competenze per reggere l'urto della rivoluzione tecnologica

Lavoro

Leonardo Becchetti e Claudio Becchetti

**I**l Pnrr ha stabilito di investire circa 6,6 miliardi di euro nella prima componente della missione 5 (politiche per il lavoro). Lo specifico ambito del piano delinea una strategia e si propone di realizzarla attraverso due riforme e quattro investimenti. La strategia appare centrata e capace di cogliere la questione fondamentale dei prossimi anni. Si parla di aumentare l'occupazione facilitando le transizioni lavorative, riducendo il *mismatch* di competenze attraverso formazione di disoccupati, giovani e lavoratori. Bastano due esempi per capire quanto questo sia essenziale. In ambito di transizione ecologica la rivoluzione della mobilità porterà a perdere decine di migliaia di posti di lavoro nella componentistica del motore endotermico e a crearne altrettanti in quella del motore elettrico e delle filiere legate alla mobilità *green*. La rivoluzione dell'intelligenza artificiale (di cui il grande pubblico ha iniziato a capire la portata con l'avvento dei *chatbot*) distruggerà molti posti di lavoro, ma ne creerà altrettanti. Solo due esempi per capire come nell'era della "globoptica" (globalizzazione dell'economia e rivoluzione tecnologica sempre più veloce) la "distruzione creativa" di Schumpeteriana memoria accelererà la velocità dei processi di eliminazione e creazione di posti di lavoro. Il saldo nullo o addirittura positivo man mano che il processo avanza non basta a garantire sviluppo economico e tenuta sociale se l'operaio cinquantenne che lavorava al motore a scoppia non sarà in

grado di riconvertire le competenze sul motore elettrico o se il traduttore *online* o revisore di testi in lingua non saprà adattare le sue competenze a un ecosistema dove uomo e intelligenza artificiale potranno cooperare per creare nuove professioni. Per questo, formazione continua, adeguamento delle competenze, agevolazione dei processi di transizione saranno fondamentali per evitare di assistere solo a distruzione di posti di lavoro, *mismatch* tra domanda e offerta, senza creazione di nuova occupazione. Ci si può chiedere quindi quali posti di lavoro verranno distrutti. Nel campo dell'*automotive* è ipotizzabile una riduzione significativa di attività nella meccanica e nella componentistica: l'auto elettrica ha un decimo dei componenti in movimento rispetto ai mezzi con motore a combustione. Contestualmente, si può ipotizzare creazione di nuovi lavori per migliorare l'esperienza d'uso di un veicolo che sarà sempre più autonomo, connesso e *social*. Per l'intelligenza artificiale (Ia) lo scenario evolutivo è più complesso. Si può però prevedere la scomparsa di lavori che l'Ia è in grado di svolgere più efficacemente.

Consideriamo che con l'avvento dei Pc, non sono scomparsi gli impiegati, ma è difficile trovare stipendiati che svolgano le attività che i computer sanno svolgere più efficacemente. Quale attività, quindi, può o potrà essere sostituita con l'avvento della intelligenza artificiale? Nel campo delle traduzioni linguistiche, per esempio, si prevede che le macchine nei prossimi 6 anni siano più efficaci degli umani. Ci sono però strumenti disponibili già da oggi. ChatGpt, un

**CI SONO PROFESSIONI DESTINATE A SCOMPARIRE IN POCHI ANNI, PER QUESTO SARANNO CRUCIALI LE POLITICHE ATTIVE**





**Un mercato affollato.** Per ora ChatGpt è di gran lunga l'app di intelligenza artificiale più conosciuta, ma certo non l'unica

recente strumento gratuito in grado di rispondere a input umani, è già da oggi capace di superare la maggior parte dei test universitari del primo anno, inserendosi nel gruppo del 20% degli studenti migliori. L'accuratezza del *tool*, già disponibile su Internet, raggiunge il 70-80% secondo i test effettuati dall'azienda sviluppatrice. Quando interroghiamo ChatGpt su una qualsiasi materia, quindi, è come se avessimo a disposizione studenti universitari dei primi anni, fra i più bravi, che coprono tutto lo scibile umano e rispondono in pochi secondi a ogni domanda.

ChatGpt è in grado di creare contenuti secondo la lunghezza e lo stile richiesto dall'utente, riassumere testi o migliorarne lo stile. Un *tool* di Ia analogo può generare immagini professionali a partire da una descrizione testuale. La nuova versione è anche in grado di risolvere una nuova classe di problemi: data un'immagine il sistema può spiegare perché un contenuto è divertente. Con queste prestazioni, si va oltre la sfera della logica, avvicinandosi a prestazioni di appannaggio esclusivo della specie umana. Ma ciò che fa impressione è la velocità con cui la precisione cresce. Negli ultimi tre anni, ChatGpt ha raggiunto l'80% di accuratezza seguendo un andamento esponenziale. Di questo passo, il sistema potrebbe aspirare al 100% in 3 anni. L'ultima versione del prodotto è stata rilasciata da meno di un mese e sono già presenti utilizzi ancora più avanzati. Da un disegno, per esempio, si può ottenere un sito *web* in pochi secondi.

Secondo la società Gartner entro il 2025, il 30% dei messaggi di marketing delle grandi aziende verrà generato da macchine. Entro il 2030 avremo un film di grande successo con il 90% della "pellicola" (video e testo) generata dall'intelligenza artificiale. S'intravedono problemi di proprietà intellettuale, di

*privacy* e diversi rischi, così come per tutte le innovazioni dirompenti. Una giusta prudenza diminuisce gli impatti delle nuove tecnologie, ma è utopico pensare di arrestare l'onda di piena della tecnologia, così come nessuno ha potuto frenare la diffusione delle automobili.

Sono risultati che impressionano ma che in realtà possono essere la base per progressi ancora maggiori in caso di successiva rielaborazione dell'utente. È questa la chiave del successo futuro. Proprio come accaduto con il Pc gli umani non devono pensare di dover competere con le macchine, ma di creare un ecosistema (un gruppo di lavoro) fatto di umani e di macchine che otterrà risultati migliori dei due separati. Si prevede che entro il 2026 100 milioni di lavoratori avranno collaboratori di intelligenza artificiale.

Il grande problema per il mercato del lavoro è la velocità e la diffusione di questa innovazione. Le prime auto elettriche risalgono al 1830 e la diffusione non è ancora consolidata. ChatGpt in cinque giorni ha raggiunto il milione di utilizzatori; 100 milioni a due mesi dal lancio. Con una diffusione così rapida è difficile per il mondo del lavoro compensare celermente le professionalità che verranno eliminate. Per questo le politiche attive diventano fondamentali per ridurre gli impatti di questa trasformazione. L'intelligenza artificiale, il nostro nuovo collega di lavoro virtuale, può aumentare di molto le capacità del singolo, a patto di avviare un diffuso piano di aggiornamento delle competenze.

Innanzitutto mettendo a disposizione strumenti informativi che facilitino la conoscenza di domanda e offerta per aree geografiche e professioni e i *gap* di competenze da colmare per migrare da una professione all'altra. Da questo punto di vista particolarmente utili appaiono due strumenti messi a disposizione da Anpal come il cruscotto interattivo in grado di calcolare *mismatch* tra domanda e offerta e offrire una previsione di occupabilità per provincia e professione (*labour market intelligence*) e il cruscotto che valuta la distanza di competenze per ricoprire una determinata attività professionale (*skill gap analysis*). Lo Stato però deve evitare la tentazione di voler fare tutto da solo. Centri per l'impiego, ispettori del lavoro, assistenti sociali devono imparare sempre di più ad attivare le energie delle parti sociali con esperienza e competenze in materia (agenzie per il lavoro private) in un quadro di regole definite dal pubblico.

L'obiettivo di combinare tutto questo con qualità e dignità del lavoro deve essere perseguito attraverso l'accREDITAMENTO di diversi sistemi di monitoraggio, certificazione e valutazione in modo da evitare che le buone intenzioni creino pesi insostenibili per le imprese e monopoli di certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

**LA STIMA**

Secondo Gartner, una società di consulenza, a tanto ammonterà nel 2025 la percentuale di messaggi di marketing generati da macchine.



# Le reti gas cruciali per la transizione green

## Assemblea Eurogas

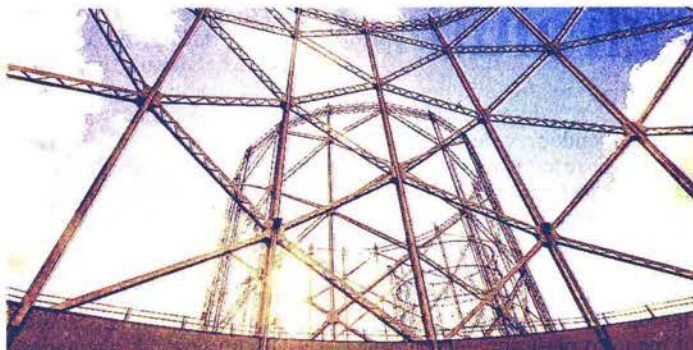
Gallo (Italgas): «Biometano e idrogeno contribuiranno a decarbonizzare i consumi»

**Celestina Dominelli**

ROMA

La rotta l'ha tracciata il RepowerEu, il piano con cui l'Europa punta a garantirsi l'indipendenza energetica dalla Russia e nel quale viene ribadito con forza l'apporto cruciale del gas e delle sue varianti green (dal biometano all'idrogeno) per la diversificazione energetica e per la transizione verde. E questo contributo appare ancora più fondamentale ora che il Vecchio Continente vuole accelerare ulteriormente sul fronte della decarbonizzazione del sistema produttivo. Sarà questo il messaggio lanciato oggi dall'assemblea generale di Eurogas, l'associazione europea in cui siedono i principali player dell'industria del gas d'Europa, che torna a riunirsi in Italia e i cui lavori saranno aperti dal presidente, Didier Holleaux, e dall'ad di Italgas, Paolo Gallo.

L'incontro, organizzato in collaborazione con il gruppo italiano, sarà preceduto da una tavola rotonda



**Sicurezza energetica.** Un gazometro

ad hoc incentrata sul presente e sul futuro della filiera del gas e servirà a raccontare lo sforzo messo in campo dall'associazione che è stata fondata nel 1990 e che unisce 72 tra imprese e associazioni provenienti da 24 Paesi europei, attive nei settori della vendita all'ingrosso, al dettaglio e della distribuzione di gas naturale, biometano e idrogeno.

I gas verdi, in particolare, saranno a chiamati a giocare un ruolo centrale, come evidenzierà anche il mini-



**PAOLO GALLO**  
L'ingegnere aeronautico è al timone di Italgas dal 2016

stro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che oggi interverrà in apertura della giornata e che ricorderà, con un occhio al Piano nazionale di ripresa e resilienza, la scommessa dell'Italia sia sul biometano e sul riconoscimento dei suoi benefici ambientali, anche nel settore dei trasporti, sia sull'idrogeno. Per spingerlo il Recovery ha messo in campo 3,6 miliardi di investimenti distribuiti tra più misure (dalla decarbonizzazione dei settori hard to abate allo sviluppo delle infrastrutture di rifornimento, dalla produzione in aree industriali dismesse al rinnovo del trasporto locale in chiave sostenibile).

Insomma, la direzione appare chiara. E a rimarcare la strategicità di biometano e idrogeno sarà anche

Italgas impegnata attivamente sui due fronti e che sta lavorando per ottimizzare le interconnessioni e allacciare nuovi impianti. «I recenti eventi bellici hanno evidenziato l'importanza del gas per la sicurezza energetica europea - spiega al Sole 24 Ore l'amministratore delegato del gruppo Gallo che è anche vicepresidente di GD4S, l'organismo che riunisce i sette maggiori operatori del settore della distribuzione del gas in Europa e che il top manager ha guidato dal 2020 al 2022 -. E il RepowerEu, puntando con forza sul biometano oltre che sull'idrogeno, ha confermato la centralità delle reti di distribuzione del gas per rafforzare la sicurezza energetica e accelerare la decarbonizzazione dei consumi garantendo la competitività delle imprese. Si tratta di un'equazione complessa la cui soluzione passa dal dialogo costante tra istituzioni, organizzazioni e aziende».

Ecco perché Eurogas punterà a rafforzare ulteriormente lo scambio con le istituzioni Ue in modo da proporre suggerimenti, miglioramenti e previsioni sul consumo di gas in Europa. Senza tralasciare, lo ribadiranno le imprese e le associazioni presenti oggi a Roma, l'assist che le reti gas possono lanciare come «volano strategico dell'economia a zero emissioni», per dirla con le parole del ceo Gallo.

RIPRODUZIONE RISERVATA





# Lavoro agile, proroga in azienda Contratti, rinnovi senza causale

Entro 12 mesi. Smart working fino a dicembre ai fragili e ai genitori con figli under 14

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Altri 6 mesi di smart working semplificato ma solo per lavoratori fragili o con figli sotto i 14 anni, e solo nel settore privato. Tutto ancora sospeso invece per i lavoratori del pubblico: per loro la proroga molto probabilmente riguarderà solo i fragili, come ha già più volte chiarito il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo spiegando che «essendo venuta meno l'emergenza della pandemia non c'è più ragione per i genitori con figli sotto i 14 anni per prorogare l'accesso facilitato allo smart working». Sono le ultime novità approvate nel decreto Lavoro all'esame della commissione Affari sociali del Senato che martedì scioglierà le ultime riserve legate soprattutto alle coperture finanziarie, prima dell'arrivo del testo in Aula mercoledì. La proroga del lavoro agile anche ai lavoratori genitori costerebbe ad esempio tra i 18 e i 30 milioni di eu-

ro. In dubbio per problemi di costi anche lo sgravio contributivo fino a 3 mila euro per 3 anni per le badanti neo assunte o con contratto trasformato in tempo indeterminato proposto dai Cinque Stelle e approvato in commissione.

## Fringe benefit

Arriverà martedì prossimo con un emendamento al decreto del relatore il via libera alla detassazione dei fringe benefit che finora era in bilico, sempre per problemi di coperture. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha fatto sapere che il governo ha trovato i 190 milioni di euro necessari per la copertura: «Era una volontà del governo e della presidente Meloni che i fringe benefit fossero un'erogazione non coperta da alcun tipo di spesa per l'imprenditore». La soglia sale a 3 mila euro dagli attuali 258 ma resta il limite per i lavoratori con figli a carico. Resta però ancora come ultima ipotesi quella di estendere la misura che riguarda i benefit concessi dalle aziende ai propri lavoratori a tutti i dipen-

enti senza distinzioni abbassando il tetto a 1.000 euro aggiungendo 660 euro per ogni figlio.

## Assegni e contratti

Arrivano novità anche per i contratti a termine: entro i primi 12 mesi spariscono le causali, potranno cioè essere prorogati o rinnovati liberamente, senza bisogno di una motivazione. Si allarga poi la platea dei beneficiari del nuovo assegno di inclusione che potrà arrivare anche ai soggetti in cura presso i servizi socio sanitari: è stato infatti approvato un emendamento di Fratelli d'Italia che estende l'assegno anche a garanzia «dei componenti in condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione». Non solo. Le persone occupabili con figli di meno di 14 anni d'età che riceveranno l'assegno di inclusione, l'ex reddito di cittadinanza, dovranno accettare le offerte a tempo indeterminato solo entro gli 80 chilometri o 2 ore di percorrenza con i mezzi. Le do-

mande per l'assegno di inclusione si potranno presentare anche attraverso i centri di assistenza fiscale in convenzione con l'Inps. Un'altra novità riguarda poi il libretto di famiglia attraverso il quale acquistare i buoni baby sitter (per «assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità»), piccoli lavori domestici (compresi «lavori di giardinaggio, di pulizia o manutenzione») o per il pagamento di ripetizioni che si potrà acquistare anche in tabaccheria oltre al sito dell'Inps o gli uffici postali. Per i lavoratori del turismo arriva il bonus del 15% sui compensi per il lavoro notturno e per gli straordinari festivi effettuati nella stagione estiva nel periodo dal 1° giugno 2023 al 21 settembre 2023. Le opposizioni bocciarono il decreto e le modifiche. Il Pd in particolare denuncia la bocciatura di modifiche per aiutare le donne vittime di violenza: è stata infatti respinta la proposta di aumentare il fondo per «il reddito di libertà» destinato alle donne vittime di violenza.

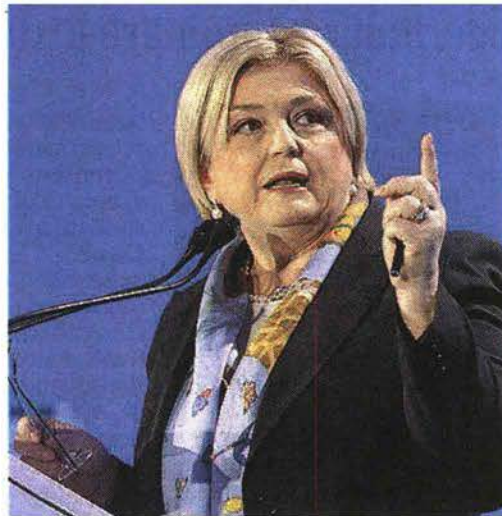
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità**

● Lo smart working è prorogato fino al 31 dicembre per i lavoratori fragili e genitori con figli fino a 14 anni ma solo nel settore privato

● Lo prevede un emendamento al decreto Lavoro che è stato approvato dalla commissione Affari sociali del Senato

● Per il pubblico è in corso «un approfondimento» per verificare le coperture e la decisione verrà presa martedì



**Ministra**  
Marina Elvira Calderone, 57 anni, ministra del Lavoro e delle Politiche sociali del governo Meloni







L'allarme nella relazione dell'Anac al Parlamento. Assenza di motivazione nel 39% dei casi

# Il Pnrr snobba donne e giovani

## Quasi il 70% dei progetti deroga alle quote rosa e under 36

DI FRANCESCO CERISANO

**G**li appalti Pnrr dimenticano giovani e donne. Quasi il 70% dei progetti del Recovery Plan e del Piano nazionale per gli investimenti complementari prevedono una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese aggiudicatarie a occupare almeno il 30% di giovani under 36 e donne: ben 51.850 su un totale di 75.109 affidamenti censiti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac da luglio 2022 al 1° giugno 2023, ossia il 69,03%. E'

uno dei passaggi più critici della relazione del presidente dell'Autorità anticorruzione **Giuseppe Busia** illustrata ieri in Parlamento. Nel rilanciare l'allarme sullo stato di attuazione degli investimenti finanziati dal Piano (che a fine febbraio erano fermi a quota 25 miliardi, meno del 14% dell'ammontare complessivo previsto), l'Anac ha sostanzialmente condiviso la scelta del governo di rinegoziare con Bruxelles alcune misure del Pnrr e di spostare progetti sulla programmazione dei fondi comunitari 2021-2027.

Secondo Busia le risorse dovranno essere concentrate sulle vere priorità e sugli investimenti capaci di produrre benefici di lungo periodo perché "non tutti gli investimenti hanno la medesima urgenza e per questo possono essere utilmente spostati su altri finanziamenti europei, guardando così ad un orizzonte più ampio rispetto al 2026".



Tornando all'occupazione giovanile e femminile, il nodo più critico rilevato dall'Anac riguarda l'assenza di motivazione sulle ragioni che hanno portato le stazioni appaltanti a derogare alle quote rosa e alle quote "giovani". Nel 39,29% dei casi (23.666 affidamenti) le stazioni appaltanti non hanno specificato il motivo della deroga. Nel 38,8% (23.372 affida-

menti) la motivazione è stata l'importo ridotto del contratto, nel 7,67% (4.619 affidamenti) la necessità di esperienze o di particolari abilitazioni professionali, mentre solo nel 6,43% dei casi (3.873 affidamenti) il mancato rispetto delle quote rosa è stato giustificato dalla scarsa occupazione femminile nel settore (come per esempio nel settore degli appalti edili).

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di Francesco Cerisano fcerisano@italiaoggi.it



Il punto nella bozza di circolare sulla base incrementale. Entro il 15 giugno le osservazioni

# Flat tax anche all'ex forfettario

## La tassa piatta è preclusa a chi per il 2023 è nel regime

DI GIULIANO MANDOLESI

**V**ia libera all'utilizzo della flat tax incrementale anche all'ex forfettario che nel 2023 ha conseguito redditi da impresa o lavoro autonomo soggetti ad imposizione ordinaria.

La fruizione della nuova tassa piatta è infatti preclusa solo ai contribuenti che per l'anno d'imposta 2023 hanno applicato il regime a forfait (ex articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190) e salvo che non vi sia stata la decadenza nel corso dell'annualità per superamento dei ricavi e compensi oltre i 100.000 euro, limite che obbliga alla determinazione del reddito con le modalità ordinarie "retroattivamente" nell'anno in cui si è realizzato lo sfornamento.

Questa è una delle principali informazioni contenute nella bozza di circolare sulla nuova tassa piatta incrementale (c.d. flat tax incrementale) pubblicata in consultazione dall'agenzia delle entrate lo scorso 6 giugno

(vedi ItaliaOggi di ieri) con la possibilità concessa ai soggetti interessati, fino al prossimo 15 giugno 2023, di inviare osservazioni e proposte di modifica o di integrazione del documento.

**L'incrementale anche agli ex forfettari.** Come chiaramente indicato nel documento in consultazione, l'amministrazione finanziaria ritiene che l'adesione al regime forfettario, di cui all'articolo 1, commi 54 e successivi, della legge n. 190 del 2014, in uno o più degli anni dal 2020 al 2022 non precluda l'accesso al regime della "flat tax incrementale" per l'anno d'imposta 2023.

La norma che disciplina l'agevolazione (articolo 1, commi da 55 a 57, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 - legge di bilancio 2023) non stabilisce infatti una specifica esclusione per i contribuenti negli anni dal 2020 al 2022, quelli da analizzare per l'individuazione del maggior reddito oggetto poi di raffronto con quello del 2023, utilizzavano il regime a forfait.

La preclusione dall'utilizzo dell'incrementale infatti,

come indicato all'articolo 1 comma 55 della legge 197/2022, è unicamente stata fissata per quei i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che nel corso del 2023 stanno utilizzando il regime forfettario. L'agenzia delle entrate nell'interpretare la disposizione in maniera estensiva/letterale sottolinea come per gli ex forfettari ai fini dell'individuazione dell'incremento reddituale da assoggettare a tassazione, anche l'eventuale reddito assoggettato al regime a forfait (negli anni 2020/2022) è utilizzato per determinare l'incremento del 2023, qualora rappresenti il maggiore del triennio.

E' opportuno ricordare infatti che l'agevolazione consente l'applicazione, per il solo anno 2023, in luogo delle aliquote per scaglioni di reddito stabilite dall'articolo 11 del TUIR, di un'imposta sostitutiva calcolata con l'aliquota del 15% su una base imponibile, comunque non superiore a 40.000 euro, pari alla differenza tra il reddito d'impresa e di lavoro autonomo determinato nel 2023

e il reddito d'impresa e di lavoro autonomo d'importo più elevato dichiarato negli anni dal 2020 al 2022, decurtata di un importo pari al 5% di quest'ultimo ammontare.

Rientrando quindi nell'ambito applicativo della disposizione, anche gli ex forfettari non sfuggono ai ragguagli annuali qualora abbiano iniziato l'attività successivamente al 1 gennaio 2020.

In questo caso infatti anche questi contribuenti, al fine di individuare il maggior reddito del triennio da raffrontare con quello del 2023, per determinare poi l'incremento soggetto al beneficio, devono ragguagliare all'intera annualità il reddito determinato a forfait eventualmente derivante dallo svolgimento dell'attività per una frazione dell'anno confrontando poi tale dato con il reddito dei restanti altri anni del triennio considerato.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata





*Passando da digestori che producono biogas e poi estraendo da questo l'idrogeno verde*

# **Idrogeno verde ed economico**

## *Le prospettive di guadagno sono ora a portata di mano*

**DI CARLO PELANDA**

**L**a transizione energetica dalle fonti fossili a quelle alternative può essere rappresentata attraverso una matrice delle stesse dove ciascuna occupa una cella a dimensione variabile. In tal modo si ottiene l'immagine di un mix dinamico di fonti alternative (più o meno spazio di una cella nella matrice) che permette di probabilitizzare e simulare il modello economico dei costi e quantità dell'offerta di energia (stimando l'andamento della domanda) in uno scenario sistemico 2040, e poi 2055, sovrapponibile ad una mappa territoriale dell'Ue, differenziabile per zone nazionali e locali.

**Nel gruppo di ricerca di chi scrive** (sul tema collegato a think tank tecnolo-

gici e del settore energia) questo lavoro non è ancora maturo. Tuttavia è sufficientemente tratteggiato per guidare alcune analisi specifiche. Una di queste, la più interessante oltre al nucleare a fissione di nuova generazione e a fusione, riguarda la dimensione dell'idrogeno verde nel mix futuro delle energie pulite.

**Recentemente, in occasione** di un convegno particolarmente illuminante a Roma, il gruppo di aziende italiane (più di 300) che stanno studiando/sperimentando diversi impieghi e modi di produzione di idrogeno verde (e blu) è emerso che la sostenibilità economica (in relazione ai costi del gas per

unità di energia prodotta) dell'idrogeno verde richiede sovvenzioni non solo a livello di capex, ma anche di opex. Semplificando, c'è un

*Al momento c'è un gap tra la profezia sull'avvento dell'era dell'idrogeno verde e la quantità di denaro per realizzarla. Ma è forte la convinzione tecnica che 5 o 7 anni di giusta capitalizzazione producano una sostanziale riduzione del costo di produzione dell'idrogeno, in alcune applicazioni con entrata nel mercato entro un triennio*

gap tra profezia sull'avvento dell'era dell'idrogeno verde e la quantità di denaro per realizzarla. Ma è forte e motivata la convinzione tecnica che 5 o 7 anni di giusta

capitalizzazione producano una riduzione sostanziale (via *learning by doing*) del costo di produzione dell'idrogeno, per lo meno in alcune applicazioni con entrata nel mercato entro un triennio.

**L'idrogeno verde può essere prodotto** via elettrolisi alimentata da fonti pulite intermittenti (solare, eolico, ecc.) o stabili (per esempio da biogas filtrato da membrane). Chi scrive è rimasto impressionato dall'efficienza ottenibile nella produzione di idrogeno verde da biomasse: un gruppo di aziende europee tra cui una italiana ha portato l'efficienza di trasformazione del biogas in idrogeno verde dal 40% a quasi il 70% modificando

l'architettura delle membrane di filtrazione. La metrica sarà più precisa quando la macchina (italiana) installata in Francia nell'ottobre 2023 su un sistema di produzione di biogas da rifiuti mostrerà i risultati di sei mesi operativi. Promettente. E fa venire in mente un'idea di doppia efficienza per l'idrogeno da biomasse entro il modello di economia circolare. Il rifiuto organico urbano e agricolo ha costi di smaltimento. Ma se diventasse materia prima in digestori che producono biogas e poi da questo venisse estratto idrogeno verde, allora tale impiego del rifiuto stesso diventerebbe un guadagno, modificando in senso positivo il bilancio di produzione dell'idrogeno verde. È una riflessione che il governo dovrebbe fare.

— © Riproduzione riservata —



## Per i geometri una formazione su misura

Una formazione «ad hoc» offerta ai geometri (sempre più) consapevoli del valore della transizione ecologica e della necessità di attuarla con misure specifiche, che vanno dal «limitare il consumo di suolo, sostenendo politiche di riuso e di efficientamento, alla riduzione degli sprechi idrici, con particolare attenzione ad ogni forma di inquinamento». Ed un occhio attento al tema della sostenibilità finanziaria nel lungo periodo, senza trascurare, però, l'importanza di assicurare prestazioni pensionistiche il più possibile adeguate al futuro sostentamento. È la variegata «ricetta» messa in tavola dalla Cassa geometri, il cui presidente Diego Buono, nel corso di un convegno promosso ieri, a Roma, ha espresso l'impegno di supportare l'aggiornamento delle competenze trasversali della platea dei circa 80.000 iscritti, lodando la resilienza della categoria dell'area tecnica, che «si è evoluta, aprendosi al futuro»; l'Ente previdenziale, ha ricordato, ha scelto di perseguire l'equità intergenerazionale, con l'attuazione della riforma approvata nell'aprile dello scorso anno dai ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia (un «restyling» che ha previsto tanto l'eliminazione della pensione di anzianità, quanto l'istituzione dell'anticipo dell'assegno di vecchiaia, che si ottiene a 67 anni d'età e con almeno 35 anni di contributi, ndr). Nel gennaio del 2024, ha annunciato, poi, Buono, sarà operativo il progetto finanziato dalla Cassa per l'erogazione di un sistema di formazione professionale continua online agli associati, che potranno beneficiarne gratuitamente.

Al presidente del Consiglio nazionale dei geometri Maurizio Savoncelli è spettato il compito di mettere in risalto il «coraggio» dei colleghi di compiere «una scelta di crescita»; nella platea, ha proseguito, la componente giovanile merita di essere trattata con riguardo, giacché si fa avanti «in un contesto lavorativo e sociale molto complicato». E ha ringraziato tutti i geometri e i volontari che sono andati in Emilia Romagna «per portare entusiasmo e aiuto», ha sottolineato Savoncelli.

Nell'iniziativa capitolina, che ha visto la presenza di altri rappresentanti del mondo della previdenza privata, fra cui il numero uno dell'Enpacl (consulenti del lavoro) Alessandro Visparelli e dell'Enpab (biologi) Tiziana Stallone, il deputato di FdI Andrea de Bertoldi ha avanzato la proposta di «superare l'attuale valutazione civilistica annuale dei rendimenti finanziari nel bilancio d'esercizio» delle Casse pensionistiche dei professionisti, per giungere, invece, ad una che sia «su base triennale, o meglio quinquennale». Si tratterebbe, ha argomentato il parlamentare del partito della premier Giorgia Meloni, di agire in modo che si prenda in considerazione «un'ottica di medio periodo», in virtù dell'«andamento ciclico dei mercati finanziari».

All'orizzonte, hanno ricordato i presidenti degli Enti, c'è la riduzione della tassazione sui ricavi da investimento, con l'equiparazione al prelievo dei fondi pensione (in discesa, cioè, dal 26% al 20%), all'interno delega fiscale.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata





## Digitalizzazione nella p.a. una chance per i legali

La digitalizzazione della Pubblica amministrazione, cui dà lo «sprint» (anche) il nuovo Codice dei contratti (decreto legislativo 36/2023), avrà un impatto significativo sull'attività degli operatori del settore, inclusi gli avvocati. È il tema affrontato ieri, a Milano, al Forum di Deloitte legal, occasione per il presidente del Consiglio nazionale forense (Cnf) Francesco Greco per lanciare un monito (non privo di ottimismo) ai colleghi: «Dobbiamo superare l'impatto emotivo dinanzi alla rivoluzione tecnologica, che può migliorare l'avvocatura, a patto, però, che abbia la lungimiranza di esserne protagonista», ha scandito. Ma a doversi aggiornare non sono soltanto i professionisti, ha avvertito, bensì pure «i tribunali, molti dei quali sono ancora in condizioni di arretratezza digitale» e una serie di studi, «inadeguati» ad affrontare le sfide che la clientela e la società intera esigono. E, perciò, il Cnf intende rompere gli indugi, e realizzare «il grande portale dell'avvocatura, che diventi il soggetto gestore dell'intelligenza artificiale». Greco ha affermato che l'obiettivo è metterlo a disposizione «gratuitamente» degli Ordini territoriali di categoria e dei loro iscritti.

«È importante che le professioni legali siano attrezzate», anche in virtù dell'impiego, da parte delle stazioni appaltanti, dell'intelligenza artificiale e della tecnologia «blockchain», ha affermato l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo di Mario Draghi Roberto Garofoli, nel corso di un dibattito introdotto dall'intervento del presidente dell'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busia, secondo cui «il futuro dei contratti pubblici è legato alla digitalizzazione» che «garantisce trasparenza e regala efficienza».

Le nuove tecnologie, infine, potrebbero drenare l'emorragia di avvocati che si cancellano dalla Cassa forense (circa 3.000 a inizio anno, come raccontato su ItaliaOggi del 31 maggio scorso)? Greco ha risposto così: «Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, ritengo che chi, fra i colleghi, riuscirà a fare il salto culturale digitale, potrebbe riconquistare la fiducia nelle potenzialità della nostra professione».

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata



# Appalto irregolare anche senza condanna

## Corte Ue

La pratica corruttiva deve comunque influenzare la parità di trattamento

### Giovanni Negri

L'irregolarità di una gara d'appalto può dipendere da comportamenti corruttivi non necessariamente riconosciuti da una sentenza penale di condanna. Questa la conclusione raggiunta dalla Corte di giustizia europea con la sentenza nella causa C-545/21 depositata ieri in una vicenda verificatasi in Italia. Nel contesto di una commessa sui lavori di ammodernamento di un tronco stradale, il ministero Infrastrutture e Trasporti ha disposto il recupero delle somme già erogate in favore di Anas, dichiarando non dov-

to, perché spesa irregolare, il residuo importo non ancora erogato. All'origine della decisione del Mit ci sono indagini penali che hanno messo in luce l'esistenza di un sistema corruttivo coinvolgente funzionari di Anas, tra i quali due membri della Commissione aggiudicatrice dei lavori.

Anas ha impugnato l'ordine di recupero delle somme erogate innanzi al Tar Lazio, il quale si è rivolto alla Corte di giustizia per sapere tra l'altro se la nozione di irregolarità, che autorizza il recupero delle somme, è applicabile anche in assenza di una sentenza di condanna penale e in mancanza di prove circa l'illegalità dell'aggiudicazione.

Con la sentenza, la Corte ricorda che l'esistenza di una irregolarità presuppone tre elementi, e cioè, una violazione del diritto dell'Unione, un'azione o un'omissione di un operatore economico all'origine di tale violazione e un pregiudizio, attuale o potenziale, provocato al bilancio Ue.

In particolare, il principio di parità di trattamento degli offerenti esige che gli operatori economici interessati da un appalto pubblico dispongano delle stesse opportunità nella formulazione delle loro offerte e possano conoscere esattamente i vincoli procedurali e essere assicurati del fatto che gli stessi requisiti valgono per tutti i concorrenti. Inoltre, gli offerenti devono trovarsi su un piano di parità sia al momento in cui preparano le loro offerte sia al momento in cui queste sono valutate dall'amministrazione aggiudicatrice. Il principio di trasparenza, prosegue la Corte, ha l'obiettivo scongiurare il rischio di favoritismi e di arbitrarietà da parte dell'amministrazione aggiudicatrice.

Dagli elementi a disposizione dei giudici europei, osserva ancora la sentenza, emerge che, tenuto conto delle accuse di atti di corruzione diretti a influire sul procedimento decisionale di aggiudicazione dell'appalto pubblico del tronco stradale, «non si può esclu-

dere che taluni membri della commissione di gara dell'Anas abbiano favorito uno degli offerenti e discriminato i suoi concorrenti, violando così i principi di trasparenza e di parità di trattamento degli offerenti».

La Corte stabilisce allora che la nozione di «irregolarità», che comunque deve essere interpretata in maniera estensiva, arriva a comprendere comportamenti che possono essere qualificati come atti di corruzione praticati nell'ambito di una procedura di aggiudicazione di un appalto pubblico che ha per oggetto la realizzazione di lavori cofinanziati da un fondo strutturale dell'Unione, e per i quali è stata avviata una procedura amministrativa o giudiziaria, anche quando non è provato che tali comportamenti abbiano avuto un'incidenza reale sulla procedura di selezione dell'offerente e che non è stata constatata alcuna incidenza effettiva sul bilancio dell'Unione.

IRIPRODUZIONE RISERVATA





**LE MISURE DI ACCELERAZIONE**

## Sugli affidamenti diretti possibile fuga in avanti rispetto alle norme Ue

Già prima dell'avvento del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, il Nuovo Codice) il legislatore aveva avvertito l'esigenza di garantire un'accelerazione degli investimenti e uno sviluppo degli interventi sulle infrastrutture attraverso la semplificazione delle procedure in materia di contratti pubblici.

Con il decreto Semplificazioni (Dl 16 luglio 2020 n. 76 convertito con legge 11 settembre 2020 n. 120) era infatti intervenuto a prevedere alcune norme di semplificazione con riferimento ad alcuni settori ritenuti di importanza strategica.

Prendendo le mosse dal decreto Genova (Dl 28 settembre 2018 n. 109 convertito con legge del 16 novembre 2018 n. 130), il decreto Semplificazioni prevedeva che, in relazione a specifici settori delle infrastrutture e in particolare nel settore dei trasporti e delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, per l'affidamento dei relativi lavori e servizi le stazioni appaltanti potessero operare in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

La disposizione tuttavia non richiamava la disciplina dei contratti di partenariato pubblico privato (Ppp), mentre richiamava espressamente la direttiva europea 2014/24/UE in materia di affidamenti di contratti di appalto.

Nonostante Anac avesse suggerito al legislatore di rendere esplicita l'esclusione dei contratti di concessione nella legge di conversione, quest'ultima continuava a non recare specifiche in merito ai contratti di Ppp.

Non risultava, pertanto, chiaro se l'intenzione del legislatore fosse stata effettivamente quella di escludere dall'ambito di applicazione del richiamato articolo lo strumento del Ppp.

Invece l'estensione della norma ai contratti di Ppp sarebbe stata di particolare importanza nel mercato del Ppp. Si pensi ai contratti di concessione affidati già anni addietro e aventi ad oggetto opere di trasporto (ad esempio, quello pubblico urbano) che avrebbero necessità di vedere prolungate le tratte originarie per la costante espansione dei territori urbani alle zone periferiche.

Infatti, il decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 (Vecchio Codice) consentiva l'affidamento al concessionario esistente di lavori o servizi resisi necessari e non inclusi nella concessione iniziale, solo là dove un cambiamento di concessionario sarebbe risultato impraticabile per motivi economici

o tecnici, quali il rispetto dei requisiti di intercambiabilità o interoperatività tecnici nell'ambito della concessione iniziale e avrebbe altresì comportato per la stazione appaltante un notevole ritardo o un significativo aggravio dei costi.

Dovevano quindi sussistere due presupposti per potere affidare senza gara al concessionario iniziale un'eventuale ampliamento del perimetro concessorio con la conseguenza che l'ente concedente si trovava davanti all'onere di dover argomentare la sussistenza di entrambi i requisiti. Cioè l'impraticabilità di cambiare il concessionario sia per ragioni di intercambiabilità o interoperatività tra apparecchiature, servizi o impianti nonchè l'aggravio in termini di ritardi o e costi.

E ora veniamo al Nuovo Codice.

La formulazione del nuovo articolo 189, comma 1, lettera b) a una prima lettura non pare particolarmente diversa dalla precedente. Tuttavia, a ben vedere, una novità c'è. Ed è tutt'altro che irrilevante. Infatti, l'attuale formulazione non riproduce più la congiunzione «e» tra le due condizioni necessarie per potere affidare direttamente al concessionario esistente lavori o servizi supplementari che si siano resi necessari in corso di esecuzione del contratto di Ppp. E così conferma anche la relazione illustrativa agli articoli del Nuovo Codice dove espressamente prevede che «o il cambiamento del concessionario risulta impraticabile per motivi economici o tecnici quali il rispetto dei requisiti di intercambiabilità o interoperatività tra apparecchiature, servizi o impianti esistenti forniti nell'ambito della concessione iniziale ovvero comporti per l'amministrazione notevoli disagi o una consistente duplicazione dei costi».

— **Oriana Granato**

— *Continua a pagina 36*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DIRETTIVA  
Impraticabilità  
tecnica  
e disagi  
devono  
coesistere per  
l'affidamento  
diretto al  
concessionario  
originario**

